

Verso  
il congressoPd, la partita  
di ottobreZanda a Rutelli: no a ipotesi  
di scissione

«Mi piacerebbe che il documento di Rutelli faccia chiarezza sul fatto che noi stiamo bene nel Pd e che lotteremo contro ogni ipotesi di scissione» ha detto ieri Luigi Zanda, vicepresidente dei senatori del Pd all'assemblea di Liberi democratici.



## Rosy Bindi

«Io sono fra coloro che lo statuto non l'ha votato. Il problema principale non è stato un partito leggero dal punto di vista dell'organizzazione ma del pensiero».



## Sergio Chiamparino

«Ci sono troppi "con chi" e pochi "per cosa". Vediamo cosa verrà fuori durante la campagna congressuale, ma non mi metto in nessuna squadra».

→ **Gli equilibri** Gli apparati «freddi» con la sua candidatura, Bettini fa l'«allenatore»

→ **Si della Vincenzi, l'ira dei Popolari** Marini: scelta rischiosa, è indice dalla nostra crisi

# Dai senza-bandiera ai radicali: la «terza via» del senatore

Corsa difficile quella di Ignazio Marino. Tra i politici di professione poche adesioni, lo appoggiano l'ex braccio destro di Veltroni e il gruppo dei piombini. I dubbi di Chiamparino. Zingaretti resta alla finestra.

## ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

Non sarà facile per il bisturi di Ignazio Marino farsi strada tra le spesse carni del corpaccione Pd, già ampiamente sezionato tra i fan di Franceschini e di Bersani. Non sarà facile soprattutto per quanto riguarda il ceto politico. Di spazio in effetti ce n'è poco, le truppe sono già schierate, e anche tra quelli che sognavano il terzo uomo Chiamparino non c'è una corsa a salire sul carro del senatore chirurgo. «Troppo poco politico», è la risposta che si sente più spesso. «La domanda che i politici di professione si fanno, dopo aver espresso stima per Marino, è la seguente: «Sì, ma a parte la laicità?».

## I PILASTRI DI MARINO

Due i pilastri della squadra che sosterrà il chirurgo: Goffredo Bettini, già braccio destro di Veltroni e grande talent scout di politici, che nei mesi scorsi l'ha incoraggiato e "allenato" per la corsa. E il gruppo dei "Piombini", quelli che hanno organizzato l'assemblea del Lingotto, dove Marino è stato lungamente applaudito. Si parla anche dell'ipotesi che il numero due di Marino sia Giuseppe Civati, 35enne consigliere regionale lombardo e tra i leader dei



Foto di Andrea Sabbadini

## Il dibattito interno al Pd sulla futura leadership

piombini, insieme a Ivan Scalfarotto e Paola Concia e Sandro Gozi (ancora incerto se sostenere il chirurgo). «Un ticket Marino-Civati è quello che ci vuole», dice Scalfarotto. Tra i supporter sicuri c'è anche Michele Meta, deputato romano e già segretario dei Ds del Lazio. Difficile invece che sia della partita Nicola Zingaretti, che per ora resta alla finestra, come Chiamparino, cui Civati ha chiesto di sostenere Marino senza però ottene-

re, finora, un sì. Per il sindaco di Torino, infatti, la corsa del chirurgo rischia di essere solo «di testimonianza». Non sosterranno Marino né i Fassiniani alla Fabrizio Morri né i quarantenni di Andrea Orlando. E anche l'area più laica dei dalemiani, quella di Cuperlo e Barbara Pollastrini, si chiama fuori. «Molte battaglie di Ignazio sono le mie, ma ho scelto Bersani», spiega Pollastrini. Un'altra «terzista» come Giovanna Melandri

esclude sostegni: «Farò la battaglia sulla laicità, ma nel campo di Franceschini». Escluso un appoggio di Anna Finocchiaro. Un sì convinto dal sindaco di Genova Marta Vincenzi: «Ha un'esperienza internazionale di altissimo livello, può rappresentare il salto del Pd e parlare al Paese. Non è il nuovo contro il vecchio, è la figura giusta». Favorevole anche la senatrice Magda Negri, tra i possibilisti il senatore Felice Casson e il deputato